

La canzone nell'educazione linguistica. Lingua, (inter)cultura e letteratura.

Autore: Fabio Caon

Edizioni: UTET Università, 2023

Pagine: 168

In un passo della "Repubblica", Platone afferma che la musica è "arte sovrana in quanto il ritmo e l'armonia trovano la loro via nelle segrete profondità dell'anima [...]". Che il nostro corpo sia "sintonizzato per la musica", come sostenuto da Oliver Sacks, e che la capacità di esprimere pensieri ed emozioni unendo il linguaggio verbale a quello musicale sia del tutto conforme alla natura umana, ne sono prova, ad esempio, la poesia lirica greca e i diversi modi in cui essa prese forma già nel VII secolo a.C.: l'amore, i turbamenti del cuore, la precarietà della vita, la guerra, la bellezza della natura erano protagonisti di componimenti poetici la cui esecuzione avveniva sotto forma di canto e prevedeva la presenza di un accompagnamento musicale. Da sempre, quindi, nella storia dell'umanità, e soprattutto nella storia della letteratura, musica e parola hanno collaborato strettamente tra loro, modellando in modo ritmico e armonico l'universo di idee, pensieri e sentimenti racchiuso nella mente e nel cuore di ogni essere umano. La collaborazione tra le due tipologie di linguaggi si è rivelata nei secoli particolarmente fruttuosa e ha trovato nella canzone una delle forme più complete. Le vette di perfezione estetica, formale e contenutistica che essa ha spesso raggiunto, hanno permesso alla canzone, soprattutto negli ultimi decenni, di fare il suo ingresso all'interno delle aule scolastiche e di comparire nell'inventario del materiale autentico più apprezzato e utilizzato dai docenti di L2 - e non solo - per la sua efficacia.

Fabio Caon, Professore Associato di Didattica delle lingue, di Didattica della letteratura e di Comunicazione interculturale all'Università Ca' Foscari di Venezia, dove dirige anche il LABCOM (Laboratorio di comunicazione interculturale e didattica), nel suo libro *La canzone nell'educazione linguistica. Lingua, (inter)cultura e letteratura* parte dal presupposto che ormai da tempo l'uso della canzone in ambito didattico sia accreditato dalla prassi. Scopo del volume è quello di dimostrare anche dal punto di vista teorico la validità dell'uso della canzone per l'educazione linguistica, non solo per l'insegnamento di una LS o di una L2, ma anche di una L1.

Particolarmente significativo il capitolo intitolato *Presupposti neuroscientifici e psicopedagogici dell'uso didattico della canzone*, in cui l'autore fa diretto riferimento ai numerosi studi che hanno dimostrato l'esistenza di un *music-language-continuum*: così è stato definito il legame tra linguaggio verbale e musicale dallo studioso Stefan Koelsch, il quale ha sostenuto che sia ormai inadeguato e privo di corrispondenza scientifica operare una netta scissione tra musica e linguaggio. Koelsch ha infatti affermato che "[...] humans can perceive spoken language also as song" e che "Once an individual puts emphasis in his/her utterances, the speech becomes more song-like [...]". Gli stessi neonati, del resto, sembrano utilizzare le informazioni prosodiche dell'input linguistico nella fase di estrapolazione delle informazioni dal messaggio espresso in forma verbale. Inoltre, anche in ambito clinico l'impiego del training musicale ha aperto nuove strade che potranno essere percorse con successo per la cura di disturbi legati alla difficoltà di articolazione e

produzione linguistica, come l'afasia di Broca, la balbuzie o il disturbo dell'articolazione del linguaggio.

Entrando nel merito dell'uso della canzone per fini glottodidattici, l'autore fa riferimento al concetto di "apprendimento significativo" delle lingue, espresso in modo chiaro da Rogers: per essere definito "significativo", l'apprendimento deve coinvolgere l'alunno in modo completo e globale, interessando l'aspetto cognitivo, affettivo ed emotivo e facendo scaturire una reale "motivazione intrinseca", cioè legata agli interessi e alle curiosità propri di ciascun individuo. Secondo l'autore, la canzone possiede una natura di per sé "intrinsecamente motivante", grazie al suo legame con la vita quotidiana degli alunni e ai contenuti che essa tratta, spesso strettamente connessi con la *way of being* e la *way of life* delle giovani generazioni.

Sono numerose le potenzialità che la canzone possiede per l'insegnamento di una L2 o di una LS, in modo particolare per ciò che riguarda l'apprendimento della pronuncia, del lessico e delle regole morfosintattiche. Tra le peculiarità che rendono la canzone uno degli strumenti più efficaci per imparare una lingua straniera vi è ad esempio la "ripetizione" di parole, frasi o interi periodi. A questo proposito, l'autore fa riferimento a due fenomeni strettamente collegati tra loro, il *Din in the head* e il *Song-stuck-in-my-head* (SSIMH), ovvero la ripetizione involontaria nella mente di un input linguistico contenuto nella canzone appena ascoltata, nel caso del *Din*, o della canzone intera, nel caso del SSIMH. Individuati rispettivamente dagli studi di Elizabeth Barber e Tim Murphey già negli ultimi decenni del XX secolo, entrambi i fenomeni renderebbero particolarmente semplice l'acquisizione delle regole di pronuncia, delle regole morfosintattiche e del lessico della lingua straniera in cui è scritta la canzone proposta agli alunni.

Oltre a fornire un quadro esaustivo sotto il profilo teorico, il volume ha il pregio di offrire agli insegnanti indicazioni concrete e immediatamente spendibili in classe anche sotto il profilo metodologico. L'uso della canzone nella didattica delle lingue trova la sua collocazione naturale nell'approccio a "mediazione sociale", cui appartengono metodologie didattiche tanto efficaci quanto apprezzate dagli studenti come il *cooperative learning*, il *peer tutoring* e la didattica ludica. La notevole versatilità posseduta dall'uso della canzone in ambito didattico viene inoltre delineata attraverso tre diversi profili, definiti *focus* dall'autore, che possono essere scelti in modo consapevole e ponderato dal docente nella fase di "didattizzazione". Decidendo di concentrarsi sul *focus* linguistico, il docente userà la canzone come strumento di presentazione o rinforzo di contenuti legati alla grammatica di una LS o di una L2. Il *focus* sull'educazione interculturale permetterà invece di impiegare la canzone per motivare gli studenti allo "studio di aspetti storici e culturali" di un Paese, attraverso "percorsi tematici" che potranno essere collocati sia sull'asse sincronico, sia su quello diacronico. Per quanto riguarda l'ultimo *focus* proposto dall'autore, relativo all'educazione letteraria, risultano particolarmente illuminanti e degni di nota i paragrafi ad esso dedicati e collocati a conclusione del volume. Caon rende finalmente giustizia all'importanza dell'insegnamento della letteratura e al ruolo imprescindibile che esso possiede nel processo di crescita psicologica, relazionale e soprattutto etica degli alunni: spesso, infatti, il contenuto delle canzoni si presta ad essere impiegato per affrontare in classe tematiche di contenuto morale, per stimolare negli studenti la capacità di riflessione e di astrazione, per guidarli lungo la strada del dialogo e dell'accettazione di idee diverse dalle proprie. È grazie alla sua appartenenza al genere del testo poetico e al suo legame con l'educazione letteraria che l'uso della canzone in ambito didattico risulta essere una strategia vincente per avvicinare gli alunni alla conoscenza degli autori, delle correnti letterarie e dei testi contenuti nei libri di testo. L'atteggiamento annoiato, e talvolta

dichiaratamente ostile, assunto dai nostri alunni nei confronti dello studio di autori e di testi letterari da collocare sulla linea di un tempo che a loro sembra tanto lontano quanto incomprensibile e a cui, a loro avviso, è del tutto inutile dedicare la propria attenzione, può essere infatti scalfito dall'uso delle canzoni in classe. Proprio grazie ad esse gli studenti possono scoprire che tutto ciò che è solitamente oggetto del loro interesse perché rappresentativo del loro stile di vita, dei loro gusti e dei valori cui sono legati, come l'amore o l'amicizia, in realtà è legato alla letteratura in modo molto più stretto di quanto essi possano pensare. Come già sostenuto da Adriano Colombo alla fine degli anni '90 del secolo scorso, "canzoni e musica rock, letteratura di consumo e serial televisivi [...] si rifanno, nei temi e nelle forme, a modelli di ascendenza letteraria 'alta' [...]". La canzone può pertanto essere presentata agli studenti come un testo poetico tutto da scoprire, il cui studio svelerà loro il tesoro che essa nasconde al suo interno, costituito da un legame intimo con gli autori e con i testi annoverati nel canone letterario cristallizzato dalla tradizione. Chiedere di analizzare una canzone sotto il profilo linguistico e contenutistico, di individuarne le caratteristiche prosodiche e formali, permetterà agli alunni di sviluppare una vera "sensibilità estetica" e di prendere dimestichezza, in modo graduale, con le analisi di un testo poetico letterario. L'educazione letteraria, relegata dal mondo attuale ad una posizione subordinata rispetto all'educazione scientifica, ha ora più che mai bisogno di tornare alla ribalta e di riconquistare un posto di rilievo nella formazione degli studenti. La letteratura non è solo lo specchio degli aspetti culturali del popolo cui appartiene, ma anche dell'emotività, della sensibilità e del senso dell'estetica di ciascun essere umano. La canzone usata in classe può quindi essere una valida e affidabile alleata degli insegnanti che abbiano a cuore lo sviluppo morale ed etico dei propri alunni.